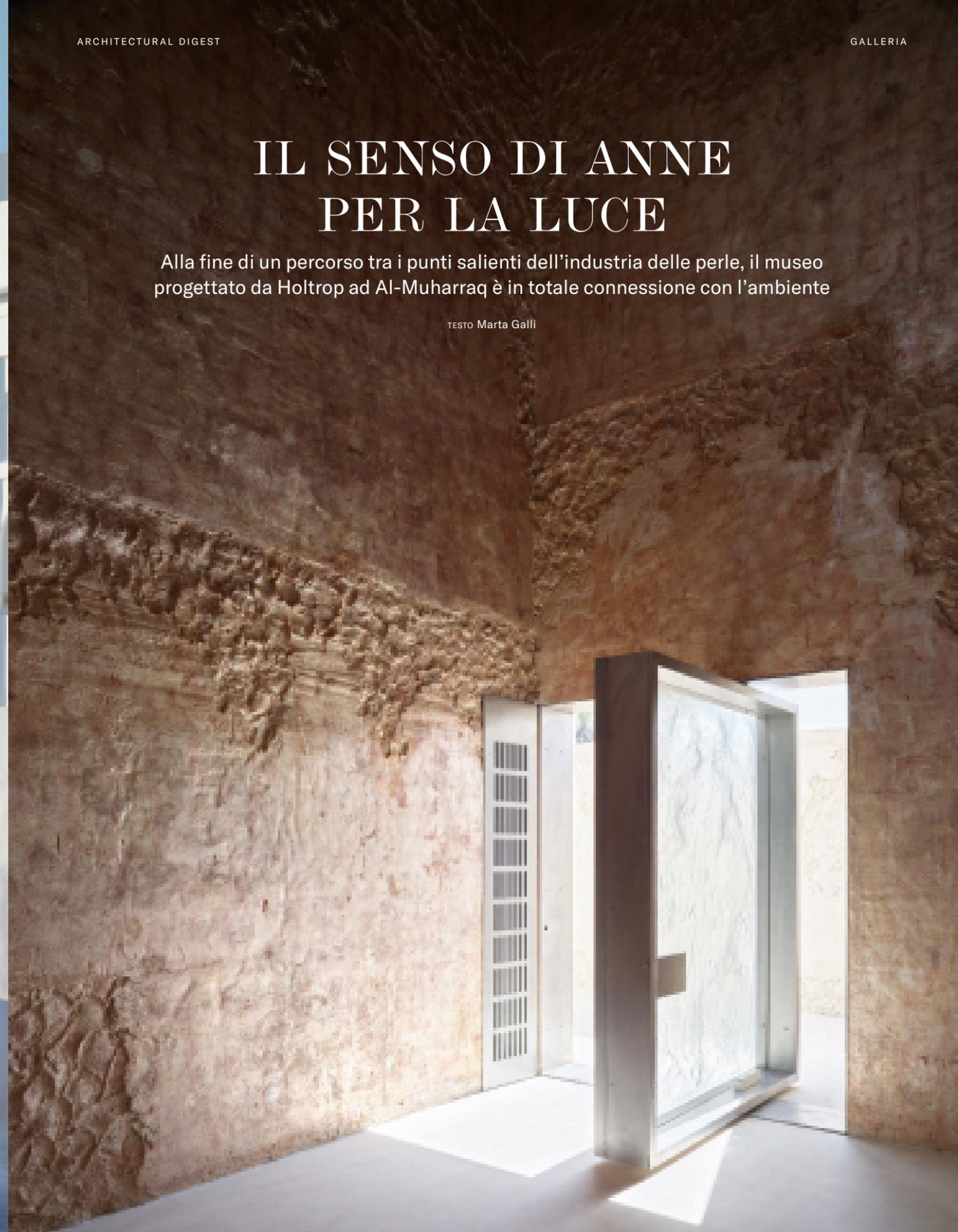


# IL SENSO DI ANNE PER LA LUCE

Alla fine di un percorso tra i punti salienti dell'industria delle perle, il museo progettato da Holtrop ad Al-Muharraq è in totale connessione con l'ambiente

TESTO Marta Galli

IN QUESTE PAGINE  
L'accesso al Siyadi Pearl Museum, inaugurato nel centro storico di Al-Muharraq in Bahrain. Il museo si trova al termine del Pearling Path, un percorso dedicato alla storia del commercio delle perle, che rappresenta un elemento chiave non solo dell'economia del Golfo, ma anche della sua cultura.





SOPRA Il complesso dove oggi c'è il museo fu creato da una delle più importanti famiglie di mercanti di perle (tajir al-lu'lu') del Bahrain. Espone pezzi archeologici dal Bahrain National Museum e prestiti dagli archivi Cartier, Al Mahmood Pearls e Mattar Jewelers.

«L'architettura mira alla stabilità ma io aspiro all'esatto opposto, al cambiamento perpetuo. Come tutto quello che avviene in natura»

**Anne Holtrop**

Anne Holtrop è un architetto olandese le cui opere, materiche e piene di poesia, non rientrano in alcuna facile classificazione. Dieci anni fa ha deciso di aprire il suo studio ad Al-Muharraq «per amore», quello per la moglie, una palestinese trasferita in Bahrain. Del resto, non nega nemmeno un'irresistibile attrazione per il paesaggio bahrainita (è qui che i Sumeri collocano l'Eden) e per il momento di grande trasformazione del Paese, «a cui l'architettura può certamente dare un contributo».

Nel 2012, Al-Muharraq viene dichiarato sito Unesco e subito dopo istituito il Pearling Path, un percorso di oltre tre chilometri che collega i diversi elementi legati all'industria delle perle: dai banchi di ostriche lungo la costa ad antichi fabbricati nel labirinto cittadino. Questa millenaria tradizione, che costituisce il racconto collettivo dell'identità nazionale, è al centro dell'appena inaugurato Siyadi Pearl Museum. Il complesso si erge al termine del percorso, ed era un tempo l'abitazione della famiglia Siyadi, che fece fortuna con il commercio delle perle. «C'è un aneddoto che spiega quanto valore si attribuisse a queste gemme all'inizio del Novecento: pare il palazzo Cartier sulla Fifth Avenue sia stato acquistato in cambio di una sola collana», racconta Holtrop. Il suo studio si è occupato della ristrutturazione del *majlis* (la residenza con una grande stanza per gli ospiti) con un'operazione non lontana, nello spirito, da quella che fece Carlo Scarpa al Museo di Castelvecchio, instaurando cioè un dialogo tra elementi storici e addizioni contemporanee. Questo è il terzo intervento di Anne Holtrop nell'area, dopo aver ridisegnato un vecchio *amarat*, un ex deposito nel Souq Al Qaisariya, e il centro culturale denominato Green Corner.

Il museo ospita pezzi archeologici provenienti dal Bahrain National Museum, manufatti Cartier e collezioni rotanti, e mantiene una stretta connessione con l'ambiente esterno, essendo completamente illuminato da luce naturale. «Sembra che la qualità delle perle vada giudicata alla luce del giorno,» spiega Holtrop, e aggiunge che questo introduce una dimensione dinamica e accidentale, elemento essenziale nel suo approccio alla progettazione e alla materia. «Nei miei lavori, la forma è sempre il risultato di un processo che conduce a un risultato imprevedibile; se conoscessi l'esito non ci sarebbe interesse per me». Le pareti sono state decorate all'interno con foglia d'argento che



A SINISTRA La nuova addizione al complesso Siyadi SOTTO, DALL'ALTO Il complesso è composto da tre edifici: Siyadi House, residenza familiare; Siyadi Majlis, una seconda residenza familiare con un'imponente stanza per gli ospiti; la Moschea Siyadi, la più antica di Al-Muharraq, del 1865. Al piano superiore del museo, pareti rivestite con foglia d'argento. La patina dorata è data dalla salinità, dall'umidità e dall'inquinamento dell'aria.



vibra della stessa opalescenza della madreperla. «La cosa che più mi piace dell'argento è la sua forte reattività a condizioni come temperatura, impurità, umidità, salinità dell'aria», prosegue. «È fondamentale che i miei lavori siano collegati al contesto, e questo significa anche alle condizioni atmosferiche». Dopo l'applicazione della finitura, il suo team ha portato un pentolone all'interno del palazzo per far bollire dell'acqua salata. «Immediatamente, il colore delle pareti è cambiato, in una maniera amabilmente non uniforme. L'edificio è lì da centinaia d'anni, ma questa trasformazione è avvenuta dall'oggi al domani». Il museo ha aperto al pubblico lo scorso febbraio e Holtrop confessa che non ama separarsi dai suoi lavori; desidererebbe esercitare la sua influenza senza un limite.

Se non altro, si consola riflettendo che a fare la sua parte ci penseranno le condizioni meteorologiche e lo scorrere inesorabile del tempo. ○





SOPRA Il Siyadi Majlis è stato costruito in due fasi: la prima è stata avviata da Jassim bin Yousif Siyadi, nel 1850, mentre la seconda venne completata nel 1921. Nella foto sopra, la stanza del *majlis* storico dove gli uomini si incontravano per discutere di affari e questioni sociali. Squisitamente decorata con intagli in gesso, tipici del Bahrain.

«Nei miei lavori, la forma è sempre il risultato di un processo che conduce a un risultato imprevedibile» **Anne Holtrop**



SOPRA La nuova aggiunta al museo che ospita gli spazi espositivi, progettata da Studio Anne Holtrop e inaugurata a febbraio 2024. Le pareti dalla texture materica sono intonacate con strati di calce. Il contesto "geologico" dell'isola di Muharraq è qui una delle principali fonti d'ispirazione per Holtrop, nella cui pratica la definizione dell'architettura è determinata dalla relazione con il materiale.